

UNA BELLA FESTA TRA MUSICA E PAROLE



È stato un triplo colpo di grancassa (incarico affidato al presidente della Consulta degli studenti, Michele Carraro) ad aprire ufficialmente il nuovo anno accademico, venerdì 1° dicembre scorso. Vuole la tradizione che la cerimonia inaugurale sia una festa di musica e di parole, per fare il punto su quanto avvenuto e per proiettarci in un futuro non sempre chiaro e facilmente interpretabile.

Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata anche se il rischio neve (qualche fiocco nel pomeriggio e l'allerta annunciata fino a tarda notte) ha tenuto lontano parte del pubblico e obbligato i docenti che abitano fuori Genova a disertare l'incontro.

Per la parte musicale ci si è affidati ai quattro studenti che nei mesi scorsi hanno vinto o sono entrati nelle finali del Premio delle Arti, il prestigioso riconoscimento che il Ministero riserva agli allievi del settore AFAM. In apertura, quindi, il pubblico ha ascoltato l'organista Tomas Gavazzi (allievo del prof. Matteo Messori), finalista nella sua disciplina: la Toccata BWV 540 di Johann Sebastian Bach ha ottenuto un lungo applauso, così come calorose accoglienze sono state riservate ai successivi interventi musicali.

Nel Paese della musica

Questo numero del "Cantiere" arriva alla conclusione di un anno molto denso di avvenimenti per il Conservatorio e alla vigilia di un nuovo anno accademico che si preannuncia, per ragioni diverse, altrettanto ricco di appuntamenti.

Il "Paganini" ha festeggiato con tante iniziative i suoi 50 anni di statizzazione. Nelle pagine seguenti si propongono immagini e cronache del concerto celebrativo del 13 luglio, dei Concerti dedicati a Beethoven e ospitati al Teatro Sociale di Camogli, della recentissima realizzazione di due operine ("L'attesa" e "Il telefono") al Chiabrera di Savona e nel foyer del Carlo Felice. E, infine, si ricorda l'uscita del terzo numero della nostra rivista "Il Paganini" interamente dedicato alla storia dell'Istituto.

Un anno faticoso, ma che ha regalato emozioni e soddisfazioni: vale la pena ricordare che il "Paganini" ha avuto due vincitori e due finalisti nella edizione 2017 del "Premio delle Arti": e non va neppure dimenticato che nei mesi scorsi (se ne è già parlato in un precedente numero di questo foglio) si è preso possesso della nuova sede aggiuntiva, Palazzo Senarega, da ottobre abitato anche dall'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Il 2018 si prospetta particolarmente importante non tanto per l'attività artistica (che proseguirà sia pure in misura più ridotta rispetto agli ultimi mesi) quanto per aspetti didattici e organizzativi.

Sono infatti in arrivo da Roma alcuni Decreti che imporranno cambiamenti probabilmente non lievi.

Dopo anni di immobilismo denunciato con forza ma inutilmente dalla Conferenza dei Direttori (si legga a pag. 3 l'intervista al Presidente della Conferenza, Antonio Ligios) il Ministero sembra voler accelerare la definizione di alcuni aspetti che attendono una regolarizzazione dal lontano 1999 quando la legge 508 di Riforma ha totalmente modificato la natura dei Conservatori.

>>> SEGUE A PAGINA 3

>>> SEGUE A PAGINA 2

CONTINUA DA PAGINA 1 >>>

Jacopo Famà (classe della prof.ssa Elena Cecconi), primo premio nella sezione flauto, ha offerto una brillante lettura della "Fantasie su Mignon" di Taffanel, accompagnato al pianoforte dal fratello Lorenzo. Il baritono Liangchen He (classe della prof.ssa Gloria Scalchi), finalista nella sua categoria, accompagnato al pianoforte dal vicedirettore Tiziana Canfori, ha regalato una intensa interpretazione di "Oh Carlo ascolta... io morirò" dal "Don Carlos" di Verdi. Infine, il violinista Oleksandr Pushkarenko, primo premio, ha entusiasmato il pubblico con due Capricci di Paganini (il n. 9 e il n.24). È stato il presidente dell'Istituto, prof. Giuseppe Pericu, a rivolgere un breve discorso di benvenuto ricordando la recente "occupazione" di Palazzo Senarega in coabitazione con l'Accademia Ligure e soffermandosi rapidamente su quel che attende il settore AFAM in un prossimo futuro, fra decreti annunciati e emendamenti messi e poi tolti dalla legge di stabilità.

Il Rettore dell'Università, prof. Paolo Comanducci, ha sottolineato l'importanza della stretta collaborazione esistente ormai fra l'Ateneo genovese e il "Paganini".



Il direttore Roberto Iovino ha ricordato i principali appuntamenti che hanno cadenzato l'anno accademico trascorso per le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della statizzazione. Ha sottolineato la necessità di avere ulteriori spazi in Albaro (Palazzo Senarega, ha detto, è una sede prestigiosa nel centro storico, ma non risolve tutti i problemi dell'Istituto), si è rivolto al Rettore auspicando il trasferimento di Ingegneria agli Erzelli (soluzione che potrebbe liberare spazi a breve distanza da

Villa Bombrini). Ha denunciato la difficoltà in cui si muovono i Conservatori in attesa di decreti vitali come quelli relativi alla messa a ordinamento dei bienni o alla costituzione dei propedeutici. La cerimonia si è conclusa con la consegna degli attestati (da parte del presidente e dell'on. Mara Carocci) ai diplomati (vecchio ordinamento, triennio e biennio) nell'ultimo anno. Poi tutti in Biblioteca a gustare focaccia, torte salate e torte dolci con qualche bicchiere di vino bianco.



Ricordo di Claudio Tempo

Era il 1977 quando ricevetti l'invito da parte di Edward Neill (musicologo, profondo conoscitore di Paganini, nonché appassionato bruckneriano e assiduo ricercatore nel campo della musica popolare) di partecipare a un programma di Radio 3, "Discoclub" dedicato alla presentazione di dischi. L'idea era quella di alternare alla conduzione tre voci diverse: oltre a Neill e al sottoscritto, avrebbe partecipato Claudio Tempo.

Iniziosi così un periodo di stimolanti frequentazioni: ci si vedeva in via San Luca nel tenebroso studio di Neill, affollato di dischi, di libri, di partiture di ogni genere.

Davanti a un bicchierino, ci scambiavamo i dischi e si conversava. Caratterialmente diversi, Neill e Tempo erano però accomunati dal piacere della polemica e della discussione. E per il sottoscritto, allora giovane critico quasi

esordiente, quelle serate erano splendide occasioni per riflettere su vari aspetti del mondo musicale del passato e del presente.

Neill è scomparso nel 2001, Claudio Tempo se ne è andato dieci anni fa e nelle scorse settimane la GOG lo ha ricordato con una articolata manifestazione.

Nato ad Alessandria nel 1937, Claudio Tempo aveva iniziato la sua carriera giornalistica al "Corriere Mercantile": si divideva fra il lavoro del capocronista e quello del recensore musicale, professione svolta con una formazione solida alle spalle (era un brillante pianista). Seguiva con interesse tutte le attività concertistiche, non solo quelle delle grandi Istituzioni, ma anche delle associazioni più piccole che all'epoca erano numerose e fungevano da preziosa palestra per giovani debuttanti. I gusti di Tempo erano chiari e

dichiarati: il Novecento nelle sue tante sfaccettature, con particolare attenzione alla contemporaneità. Era amico personale di compositori illustri come Berio o Manzoni.

Dopo la collaborazione per "Discoclub" le nostre conversazioni si diradarono sensibilmente. Capitava, di tanto in tanto, di scambiarsi qualche opinione durante l'intervallo di un concerto. Ricordo nel '93 una discussione su una "Turandot" diretta da Zoltan Pesko (bacchetta credo a lui particolarmente

gradita): una lettura in chiave novecentesca che a me era piaciuta e a lui (sorprendentemente) no. Me ne spiegò lucidamente e criticamente le motivazioni, convincendomi che probabilmente aveva ragione lui.

Nel frattempo era passato, ormai da anni, al "Secolo XIX" e io avevo preso il suo posto al "Mercantile".

Le sue critiche erano sempre puntigliose, dilatate, costruite su una prosa non immediata, stimolante se pur complessa. Non scendeva mai a compromessi né nella forma dei suoi articoli, né nei contenuti. Realisticamente pessimista, era però pronto ad applaudire qualsiasi iniziativa tesa a innovare e a stimolare l'ambiente culturale ad uscire dalla sua cronica pigrizia.

Una bella lezione etica, la sua, da ricordare accanto a quella di altre firme del mondo del giornalismo culturale genovese di quegli anni ormai lontani, da Carlo Marcello Rietmann a Mauro Mancioti a Tullio Ciciarelli.



r.i.

Intervista al presidente della Conferenza dei Direttori

Antonio Ligios: i Conservatori e la riforma



- Nelle scorse settimane sono corse voci preoccupanti sugli emendamenti che erano stati inseriti nella Legge finanziaria e che parevano essere svaniti. Si parlava di statizzazione, di messa in ruolo dei precari, di riordino del settore...

"Del DDL Martini la Commissione Bilancio del senato ha mantenuto il punto relativo alla statizzazione degli Istituti Pareggiati. Non c'è traccia né della messa in ruolo dei precari, né del riordino del settore. Ma del riordino si parlerà sicuramente molto presto. Si ipotizzava una prima fase in cui dovrebbero nascere Poli esclusivamente musicali ai quali tutti gli Istituti musicali dovranno aderire su base regionale o interregionale. Poi, dopo tre anni, si potrà confluire in strutture più grandi, i Politecnici, fondendosi anche con altre Istituzioni dell'AFAM. In linea di principio migliorare la distribuzione dell'offerta formativa del sistema su base territoriale può essere positivo. L'importante è che non si riveli poi solo un espediente per risparmiare".

- Cosa ci aspetta, dunque, nel 2018?

"Mi pare che finalmente si voglia dare una accelerazione al settore. Abbiamo visto la bozza per la messa a ordinamento dei bienni: dovrebbe passare in tempi brevi perché c'è un accordo fra le parti. E subito dopo dovrebbe uscire il decreto sui propedeutici che è stato previsto dal DL60. Ma il problema per tutti noi sarà, quando passerà il discorso sul riordino, ripensare ai rapporti fra le Istituzioni".

- Da ottobre, nella Sua veste di Presidente della Conferenza, frequenta con assiduità il Ministero. Che idea si è fatta del Palazzo?

"La prima impressione è di estrema lentezza: un atteggiamento che nasconde una scarsa conoscenza del nostro settore. L'abolizione della direzione generale del nostro sistema ha creato indiscutibili problemi. E poi si avverte la grande difficoltà nel dover affrontare nodi che sono irrisolti da troppo tempo".

- Un aspetto che mi pare interessante riguarda il rapporto fra licei e Conservatori. L'introduzione dei propedeutici come fascia preparatoria al triennio è una implicita ammissione del fallimento dei Licei come struttura preposta a preparare gli studenti per l'Alta formazione. Certamente ci sono Licei eccellenti, ma non possono essere il nostro serbatoio anche per una questione numerica...

"I licei a indirizzo musicale sono 140 e mal distribuiti. I Conservatori debbono continuare a svolgere il proprio ruolo nel settore preaccademico, su questo non ci sono dubbi. Tuttavia si possono e si debbono creare sinergie nei singoli territori: con i licei, con le scuole medie musicali, con istituti privati, con le bande.

Occorre fare rete, fermo restando il mantenimento del ruolo del Conservatorio anche nella fascia propedeutica a quella accademica".

Roberto Iovino

CONTINUA DA PAGINA 1 >>>

Nella Legge Finanziaria (ed è curioso che si usi questo strumento legislativo per intervenire in materie così delicate che richiederebbero provvedimenti ponderati, dibattuti e ad hoc) è contenuto un emendamento finalizzato alla statizzazione degli Istituti Pareggiati (in diciotto rischiano la chiusura), mentre è vergognosamente saltato quello che riguardava la messa in ruolo dei tanti precari che da anni attendono invano di regolarizzare la loro posizione.

Pare ormai in dirittura di arrivo il decreto per la messa a ordinamento dei Bienni. Arriva con almeno 4 anni di ritardo rispetto alla Legge 228/2012 che aveva fissato in non più di 12 mesi dall'uscita della legge stessa la conclusione dell'iter sperimentale. Il "Paganini", nel gennaio 2015 con propria delibera del Consiglio Accademico aveva informato il Ministero di volersi adeguare al dettato di quella legge, chiudendo la fase sperimentale. Da Roma era arrivata una telefonata di protesta, ma mai nulla di scritto! Ora sembra che si vadano a normalizzare i corsi accademici. Nel Decreto c'è tuttavia un punto che avrà non poche conseguenze. Si parla infatti della costituzione di Comitati di Coordinamento Territoriale che avranno il compito

di armonizzare l'offerta formativa sul territorio. Come saranno formati? Quali compiti effettivi avranno? Chi li gestirà?

Pare pronto anche un altro Decreto, quello di istituzione dei corsi propedeutici, preparatori, dunque, ai corsi accademici di primo livello (Trienni).

La istituzione di questa fascia dimostra che il Ministero ha preso atto della insufficienza dei licei musicali a fungere da serbatoio per i Conservatori. Non si discute sulla qualità di alcuni licei, ma sulla loro quantità e sulla loro distribuzione nel territorio. Basta ricordare che in Liguria ci sono due Licei (a Genova e La Spezia: niente a Imperia e Savona) contro i 23 in Campania, i 16 in Lombardia, i 12 nel Lazio, gli 8 in Calabria.

I propedeutici (di durata forse triennale) dovrebbero prendere il posto dei preaccademici che i Conservatori hanno istituito in autonomia (nel rispetto della Legge 508) per assicurare in via transitoria la formazione iniziale dei futuri musicisti.

Questa fase transitoria per qualcuno è finita, per altri no. Personalmente ritengo che laddove si dovesse rinunciare ai preaccademici (o a soluzioni formative analoghe) ci troveremmo in estrema difficoltà perché non avremmo più un serbatoio sufficiente e soprat-

tutto si rischierebbe l'estinzione di alcuni strumenti. In Liguria ci sono 36 scuole medie di primo grado a indirizzo musicale: a parte una distribuzione irregolare sul territorio (15 fra Genova e Provincia, 2 sole nell'estremo ponente) mancano alcuni dei 14 strumenti previsti per l'insegnamento in quella fascia scolare: non ci sono classi di arpa, corno, fagotto, oboe.

Bisognerà dunque rivolgersi alle scuole private per garantire un serbatoio e ad esempio la continuità delle attività di musica d'insieme e d'orchestra?

Non ho nulla contro i privati ma credo che il dovere dello Stato sia garantire innanzitutto una formazione "pubblica".

E dunque il Conservatorio cercherà in tutti i modi di trovare soluzioni in linea con la legge, naturalmente, ma tese ad assicurare anche la formazione dei musicisti ai primi anni.

Una scommessa da vincere se si vuole garantire un futuro alla musica in un Paese come l'Italia che, ogni tanto sarebbe bene ricordarlo, registra ogni anno ingenti arrivi di studenti stranieri interessati a studiare nei nostri Conservatori. Per loro, l'Italia resta il Paese della musica.

r.i.

Due operine fra Savona e Genova

1

Forse la parola "operina", che pur si adatta bene a due spettacoli di circa mezz'ora ciascuno, è in realtà riduttiva per "L'attesa" di Mikael Tariverdiev e "Il telefono" di Gian Carlo Menotti. In realtà sono lavori complessi da interpretare e da mettere in scena, soprattutto se ad affrontarle è un Conservatorio, struttura didattica per cui la produzione è una prospettiva di lavoro, ma non la principale. Conscio delle difficoltà e consapevole che le sinergie sono sempre un terreno di crescita, il Conservatorio Paganini ha trovato, in questa operazione, due partner che della produzione musicale sono invece protagonisti: il Teatro dell'Opera Gioiosa di Savona e il Teatro Carlo Felice di Genova. Le due opere, unite in un solo spettacolo, sono così andate in scena al Teatro Chiabrera in forma scenica, con un allestimento completo, costumi, luci e persino sovratitoli, il 23 novembre; poi sono state replicate, con scena ridotta, nel foyer del Carlo Felice, il 25 e 26 novembre come apertura della rassegna "Domenica in musica".

Per "L'attesa", un lavoro del 1984 nato dalle suggestioni di un poema di Robert Rozhdestvensky, si trattava anche di una prima rappresentazione italiana, che dobbiamo alla passione e alla tenacia della re-

gista Mariya Chamkina, capace di convincere il Conservatorio della validità di un'opera apparentemente "difficile": un solo personaggio in scena, accompagnato dal pianoforte, una trama esile, un testo in russo... Invece l'operazione è stato un successo pieno, che ha coinvolto il pubblico sia nella versione scenica più sontuosa, con effetti di luce elaborati, con la neve e un grande orologio sul fondo a scandire i pensieri della protagonista, sia nella versione "da concerto", dove la scena era minima e le luci fisse. Merito certamente dei due splendidi interpreti, il soprano Mirella Di Vita, che ha saputo tendere il filo dell'emozione in modo efficace, coinvolgendo il pubblico nel testo russo e nella difficile tessitura vocale del brano con naturalezza, e il pianista Dario Bonuccelli, unico sostegno della voce in scena, ma capace di sviluppare una ricchissima tavolozza di colori musicali.

Un lavoro sobrio e intenso, basato su uno stato d'animo più che su una storia: la protagonista arriva al luogo di un appuntamento, ma "lui" si farà attendere, scatenando in lei una serie irrisolta di considerazioni sulla vita, sull'essere donna, sul peso dell'età, sulla solitudine. La dovremo lasciare lì, questa "lei", davanti all'orologio, ma in realtà la porteremo an-

1) la regista Lorenza Codignola con Renata Scotto;

2) il baritono Liangchen He

3) il direttore Antonio Tappero Merlo e i cantanti Valeria Saladino e Riccardo Montemezzi;

4) e 5) gli interpreti di "L'attesa";

6) il baritono Alberto Bonifazio e il soprano Giulia Filippi

che a casa con noi, nelle nostre emozioni e nelle nostre domande più profonde.

È fonte di soddisfazione vedere che un lavoro nato per una tesi di Diploma accademico (che già qualche anno fa aveva coinvolto con la regista i due interpreti) riesce a trovare nuove energie e a raffinarsi fino a diventare una vera chicca per un pubblico più allargato. In questa maturazione ha trovato il suo spazio anche la collaborazione con la costumista Elisa Navacchi, che ha contribuito allo spettacolo con costumi sobri quanto efficaci.

Di tutt'altro tenore "Il Telefono", felice accostamento sul tema dell'attesa, ma tutto giocato su toni leggeri e ironici. Qui è "lui", cioè il povero Ben, che soffre perché



desidera fare la sua proposta di matrimonio all'amata Lucy, ma deve aspettare tutta una serie di telefonate che la distraggono e interrompono i timidi approcci del fidanzato con l'urgenza degli squilli e di ripetuti, argentinetti "hello, hello". Questo lavoro ha visto la brillante e sicura regia di Lorenza Codignola Bo, alla guida di cinque studenti della sua classe di Arte scenica, che si sono avvicendati nelle diverse recite; per il ruolo di Lucy i soprani Giulia Filippi e Valeria Saladino; per il ruolo di Ben i baritoni Alberto Bonifazio, Liangchen He e Riccardo Montemezzi. L'impegno corale del Conservatorio era testimoniato anche dalla presenza dell'orchestra degli studenti, guidata da Antonio Tappero Merlo, e dalla preparazione al pianoforte a cura di Lucia Michela Forgiione. Ad arricchire ancora di più questa espe-

rienza, cinque illustri "prime parti" dell'orchestra del Teatro Carlo Felice si sono alternate agli studenti alla guida delle file: Elisabetta Garetti (Spalla violini I), Pier Domenico Sommati (Spalla violini II), Giuseppe Ambrosini (Prima viola), Federico Romano (Primo violoncello) e Gianpaolo Rota (Primo Corno).

La collaborazione con due importanti Teatri ha stimolato inoltre il confronto con figure professionali specifiche, che vanno dai Direttori artistici ai responsabili di Produzione, dagli Ispettori d'orchestra ai macchinisti, dai tecnici luci ai direttori di scena, dagli "addetti musica" ai maghi dei sovratitoli... C'è stato da imparare ovunque e questo, oltre al successo degli spettacoli, è un secondo grande risultato.

Tiziana Canfori

All'opera nell'opera

Il frustrato Ben cerca invano di chiedere la mano della sua amata Lucy. La ragazza pare disinteressata ed è continuamente distratta dagli squilli del telefono. Ben dovrà però partire presto e, in cammino verso la stazione, si fermerà in una cabina telefonica per chiamare Lucy e finalmente farle la proposta di matrimonio.

E' "Il Telefono", detto anche "L'Amour à trois", l'operetta comica scritta dal contemporaneo Gian Carlo Menotti che il Conservatorio Paganini ha messo in scena nel savonese Teatro Chiabrera per replicarlo poi in forma di concerto nel Foyer del Carlo Felice di Genova.

Al Chiabrera, nelle due recite proposte (la mattina per le scuole, la sera per un pubblico adulto) l'orchestra, diretta dal Maestro Antonio Tappero Merlo, ha potuto sperimentare "l'effetto" buca, in cui la suggestiva atmosfera buia e irreale, dà allo strumentista una particolare sensazione di isolamento narcotizzante. Cantanti e orchestra lavorano insieme, certo, ma nello stesso tempo sono calati in un contesto differente che li porta naturalmente a vivere la rappresentazione con stati d'animo completamente diversi.

Sopra le teste di noi strumentisti, in un'altra dimensione che unisce i personaggi al pubblico, il rumore del legno del palco con tacchi che risuonano, oggetti scagliati a terra, un tonfo e un acuto infinito. Ma ecco che il direttore dà l'ultimo attacco, una frazione di secondo per togliere la sordina e inizia l'impetuoso crescendo, l'accelerando prende velocità, incalza il ritmo, portando al tremolo finale e scoppiando l'applauso.

Yesenia Vicentini



"Il Paganini" numero 3 - La storia dell'Istituto

Ancora fresco di stampa, è uscito alcuni giorni fa il terzo numero del Quaderno dell'Istituto, "Il Paganini". Intitolato "La storia del conservatorio", consiste, al contrario dei precedenti, in un numero monografico, che ripercorre il passato della scuola, ne analizza il presente e delinea possibili prospettive future. L'idea della tematica non è casuale, ma deriva dal fatto che nel 2017 ricorre il Cinquantesimo anniversario della statizzazione del conservatorio, celebrato nei mesi scorsi con una ricca serie di eventi, e il cui logo, realizzato da una studentessa dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Eleonora Squeri, è stato pubblicato in copertina. Firmati da docenti, studenti e studiosi esterni che hanno offerto la loro collaborazione, gli articoli proposti nel volume sono divisi in diverse sezioni tematiche: a una breve introduzione con interventi del Presidente Giuseppe Pericu, dell'Assessore al Marketing Territoriale, alla Cultura e alle Politiche per i Giovani Elisa Serafini, e del Direttore Roberto Iovino, segue la sezione dedicata alle origini del Conservatorio, con scritti a cura di Cinzia Faldi e Marina Garau Chessa ("Il contesto storico"), Gian Enrico Cor-

tese ("Gli antecedenti della Scuola Gratuita di Canto e Strumenti a Genova" e "La struttura didattica dell'Istituto di Musica di Genova durante la direzione di Antonio Costa"), Salvatore Pintacuda ("Da Scuola Gratuita di Canto a Conservatorio: la storia del "Paganini", capitolo ripreso da una vecchia pubblicazione del 1980) e Flavio Menardi Noguera e Maurizio Tarrini ("La Scuola gratuita di canto poi Istituto di musica nella "Gazzetta di Genova", 1829-1849). Si prosegue quindi con la seconda parte intitolata "Le ultime sedi", in cui si parla del Palazzo della Meridiana (Davide Viziano), delle ville in Albarno (Sara Rulli), e del recentissimo nuovo "acquisto": Palazzo Senarega (Camilla Piccardo). Segue una trattazione riguardante i "beni dell'Istituto",

dagli strumenti (Tiziana Canfori), all'archivio storico (Maurizio Tarrini), al fondo "anonimi" risalente agli anni 1770-1840 ca. (Carmela Bongiovanni). Dopo una splendida galleria fotografica che offre preziose testimonianze lungo un esteso arco temporale (dal 1901

al 2017), si procede con articoli riguardanti la storia più recente, nella sezione intitolata "Il Conservatorio negli anni Duemila", cui hanno contribuito Angelo Guaragna, Patrizia Conti e Claudio Proietti ("Le testimonianze degli ultimi Direttori"), Anna Maria Bordin ("La Ricerca Artistica: appunti per un'agenda italiana"), Caterina Picasso ("Verso l'armonizzazione del sistema musicale nazionale: il caso genovese"), e Roberto Iovino ("Il Conservatorio nel XXI secolo"). In conclusione alcune appendici schematiche a cura di Maurizio Tarrini.

Clarissa Leonardini





Lo scorso 13 luglio al Teatro Carlo Felice

Studenti di ieri e di oggi insieme per la festa del Conservatorio

Come momento culminante delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della statizzazione del nostro Istituto (1967-2017), si è svolto lo scorso 13 luglio al Carlo Felice un concerto aperto alla città, organizzato con il contributo della Regione e di Fondazione CIF Formazione, e che ha visto come protagonisti i migliori allievi di ieri e di oggi riuniti in un'orchestra creata ad hoc per l'occasione: l'Orchestra "Paganini". A condividere una serata densa di emozioni vi erano quindi musicisti di diverse generazioni (si andava dai 14 anni del violinista più giovane ai 79 di ex allievo e ex docente violoncellista), molti dei quali professionisti affermati a livello nazionale e internazionale. Tutti hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, e in diversi casi sono tornati appositamente da città italiane e straniere per prendervi parte. A fianco degli studenti vi erano numerosi professori dell'Orchestra del Carlo Felice e di altre orchestre italiane e straniere, docenti del conservatorio, liberi professionisti e neodiplomati. Sul podio è salito il M° Marco Guidarini: anch'egli ex allievo (diplomato in violoncello) ed ex docente, vanta una carriera eccezionale come direttore d'orchestra nei maggiori teatri di tutto il mondo, dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano, dall'Opera di Sidney al Teatro Bolshoi di Mosca, dalla Deutsche Oper di Berlino allo Staatsooper di Monaco, per citarne alcuni, e conta nel suo repertorio oltre settanta titoli operistici e più di duecento lavori sinfonici. Sotto la sua guida è stato proposto un programma di intramontabile bellezza ed indiscutibile richiamo: l'Ouverture dal "Flauto Magico" di Mozart, poi l'imponente Concerto per violino e orchestra di Brahms op.77, tra i più ardui per difficoltà tecniche

e per il continuo confronto con un'orchestra mai relegata a ruolo di mero accompagnamento, e per concludere la Sinfonia n.7 di Beethoven, da Wagner definita "apoteosi della danza", in quanto caratterizzata in tutti i suoi tempi dalla presenza di cellule ritmiche ripetute ed elaborate con maestria. In qualità di violinista solista si è esibita la giovane Masha Diatchenko, diplomatasi nel nostro conservatorio con massimo dei voti, lode e menzione d'onore nel

2007, ad appena dodici anni, quando già era una solista affermata sulla scena nazionale e internazionale e aveva conquistato prestigiosi premi e riconoscimenti. Nonostante il precocissimo successo, parallelamente all'attività concertistica Masha ha continuato gli studi, ottenendo il Diploma del Corso di Perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia, e attualmente studia in Olanda e all'Accademia Chigiana di Siena. A rendere ancora più unica la serata è stata la gentile concessione del dott. Stefano Arancio, collezionista ed ex studente del conservatorio, che ha prestato alla violinista lo Stradivari ex Bello Marie Low del 1687. Il concerto, conclusosi nel migliore dei modi con applausi scroscianti in una sala gremita, costituisce in verità l'approdo di un denso lavoro individuale e collettivo durato più giorni, che, nonostante il limitato numero di prove e il fatto non indifferente che si trattava di un complesso neoformato e non di un'orchestra consolidata, ha portato a un risultato finale di grande soddisfazione per tutti. Essendo stata presente sia alle prove che al concerto, ho potuto notare come si sia creata un'atmosfera complessivamente gioiosa, piacevole e seria al contempo: si respirava voglia di fare e soprattutto di fare bene, per rendere onore a un'Istituzione che rappresenta o rappresentava un po' una "seconda casa" per tutti coloro che vi si sono formati. Ciò che ha reso l'esperienza davvero speciale è stato proprio il fatto che eravamo tutti accomunati da un percorso simile, a prescindere da cambiamenti di sedi, di tempi o di ordinamenti. Un percorso fatto di sfide e difficoltà, di passione, di dedizione, di piccoli traguardi e grandi successi, che aiuta a crescere inseguendo un sogno e lascia nel cuore di ognuno di noi ricordi indelebili di momenti preziosi.

Clarissa Leonardini



Beethoven e Lachner: valore della trascrizione



Vinzenz Lachner: chi era costui? E per quale ragione dovremmo occuparci oggi di questo Carneade dei compositori? Proviamo a rispondere a una domanda per volta: Vinzenz Lachner (1811-1893) proveniente da una famiglia di musicisti tedeschi, fu attivo soprattutto come direttore d'orchestra e didatta a Mannheim. Amico di Brahms, si oppose al wagnerismo e pagò di persona le conseguenze del suo schieramento, venendo in pratica costretto a ritirarsi quando la lunga ombra di Wagner si proiettò fino a Mannheim. Autore prolifico, trascrisse molte opere per gli organici più disparati. E qui arriviamo alla seconda domanda: oggi Lachner ci interessa proprio perché ha trascritto i cinque Concerti di Beethoven per pianoforte e quintetto d'archi, e questa versione è stata eseguita dai nostri studenti a Genova e a Camogli. Come è noto, nell'Ottocento la trascrizione permetteva di suonare in ambito cameristico grandi lavori sinfonici, irrealizzabili dove non fosse a disposizione un'orchestra. Le numerose riduzioni a quattro mani e gran parte del repertorio classico e romantico, dovute a una schiera di artigiani come Lachner, ne consentivano una fruizione addirittura domestica.

A questo punto, però, la storia dei Concerti di Beethoven-Lachner si tinge di giallo: infatti, nel corso degli anni,

queste trascrizioni (nate per qualche occasione contingente) si dispersero. Recentemente, le classi di composizione del Conservatorio di Milano si sono messe al lavoro, restaurando partiture e parti di ogni Concerto come se si trattasse di un affresco. Grazie a un progetto europeo, questo prezioso lavoro è stato pubblicato: dopo la prima esecuzione milanese (e grazie alla mediazione della nostra docente Anna Maria Bordin), il materiale è arrivato al Paganini.

Durante lo scorso anno accademico si sono svolte le selezioni per i pianisti e si sono formati i quintetti: naturalmente, le parti solistiche sono quelle originali, mentre i quintetti hanno dovuto affrontare una scrittura ben poco cameristica. Il dipartimento archi ha lavorato molto seriamente, mettendo insieme tre solide formazioni in cui docenti e studenti suonavano fianco a fianco, cercando di fornire al solista di turno la necessaria compattezza: non potendo elencare tutti i nomi, sottolineiamo la coesione di ogni gruppo. Si sono così succeduti al pianoforte Nicolò Scudieri, Gianluca Faragli, Christian Pastorino, Roberto Spilotros, Diego Pagliughi, Massimo Coco, viola - Carola Puppo, violoncello Franco Pianigiani, contrabbasso

Il programma dei concerti

Conservatorio Paganini, 12 settembre 2017
Teatro Sociale di Camogli, 15 settembre 2017

Concerto n. 1 op. 15 in do magg.

Nicolò Scudieri, pianoforte

Concerto n. 3 op. 37 in do min.

Christian Pastorino, pianoforte

Roberto Spilotros, violino - Diego Pagliughi, violino

Massimo Coco, viola - Carola Puppo, violoncello

Franco Pianigiani, contrabbasso

Conservatorio Paganini, 13 settembre 2017
Teatro Sociale di Camogli, 16 settembre 2017

Concerto n. 2 op. 19 in si bem. magg.

Gianluca Faragli, pianoforte

Concerto n. 4 op. 58 in sol maggiore

Clarissa Carafa, pianoforte

Valerio Giannarelli, violino - Camilla Dioli, violino

Luciano Cavalli, viola - Paolo Ognissanti, violoncello

Elio Veniali, contrabbasso

Conservatorio Paganini, 14 settembre 2017
Teatro Sociale di Camogli, 17 settembre 2017

Trio op. 1 n. 3 in do minore

Gloria Merani, violino - Giovanni Lippi, violoncello

Enrico Stellini, pianoforte

Concerto n. 5 op. 73 in mi bem. maggiore

Alberto Bonifazio, pianoforte

Gloria Merani, violino - Diego Pagliughi, violino

Pietro Romagnoli, viola - Giovanni Lippi, violoncello

Valentina Rosasco, contrabbasso

strato non comuni doti professionali, sapendosi adattare a un sostegno orchestrale dove talvolta Lachner aveva eliminato importanti sezioni tematiche.

Nella prima metà di settembre si è così giunti all'esecuzione in pubblico, prima in Conservatorio, poi al Teatro Sociale di Camogli, da poco riaperto. I Concerti sono stati suddivisi in tre serate: op. 15 e op. 37 nella prima, op. 19 e op. 58 nella seconda, op. 73 nella terza, conclusa dal Trio op. 1 n. 3 affidato ai docenti Gloria Merani, Giovanni Lippi ed Enrico Stellini. Folta la partecipazione, sia a Genova che in Riviera, notevole la maturità interpretativa dei solisti e dei quintetti, grande la soddisfazione di aver potuto programmare un'integrale di questo genere, il cui valore formativo è davvero alto per tutti.

Marco Vincenzi



Intervista al neo direttore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti

Guido Fiorato, lavorare con i giovani nel ricordo di Luzzati

Lo scenografo e costumista genovese è subentrato da alcune settimane a Osvaldo Devoto alla guida dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Lo abbiamo incontrato nel suo studio nella storica sede di piazza De Ferrari.



- Raccoglie un'eredità importante: quali saranno i suoi primi passi?

Abbiamo una Accademia in forte sviluppo e formazione, che ho sempre comunque accompagnato come vice nell'ultima gestione di Devoto. Vi sono vari discorsi iniziati che intendo completare, a partire dal passaggio allo Stato già firmato dal Ministro. Se avverrà, come ci auspichiamo, sarà un forte segno per la città e il suo territorio, e per noi come istituzione.

- Come vede la collaborazione con il Conservatorio?

Il Conservatorio Paganini ci ha aiutati a consolidare l'opportunità dell'arrivo di Palazzo Senarega. Questo è diventato un punto di riferimento fondamentale, che aumenterà il dialogo di sempre che avviene tramite scambi di idee, studenti e convenzioni.

- A che punto sono i lavori nella nuova sede condivisa?

Purtroppo noi siamo entrati solo a ottobre. Il riscontro è positivo, ma abbiamo ancora tanto lavoro da fare. Un aspetto importante è la caratterizzazione del luogo perché essendo una formazione artistica, manca un segnale tangibile della presenza di giovani che creano arte.

- Sarà un tradizionalista o un rivoluzionario e il suo incarico sarà compatibile con l'attività teatrale?

Dovrei sapere quali sono le tradizioni per poter rispondere!. Sono un divisionista che agisce con la propria mente e che vuole allargare gli orizzonti; necessario di una squadra coesa a fianco a me e al momento mi sento appoggiato, e quindi soddisfatto. In ogni caso è ancora presto per rispondere, la mia attività come docente e il lavoro al Carlo Felice ora sono gestibili, in primavera non lo saranno! Ma ogni cosa avvicenda l'altra, ne sono convinto.

- Tra i suoi primi passi nella carriera quali ricorda fra i più significativi?

A 11 anni ho iniziato a frequentare Lele Luzzati, che mi ha permesso di andare nei laboratori di attrezzeria del Teatro della Tosse. La mia formazione era avanti rispetto alla mia età anagrafica e non avevo studiato da nessuna parte, ma il costumista è quello che ho sempre voluto fare. A 25 anni sono andato all'estero con Hayden Griffin, al quale ho fatto da assistente e sostituto. Collaboravo anche con Gallione all'Archivolt. Tornato in Italia ho avviato i miei progetti.

- In che modo la sua carriera influisce sui suoi pensieri da didatta?

Intanto non avrei mai pensato in vita mia di diventare didatta. Sono stato un privilegiato: Luzzati mi ha trasmesso una leggera creatività che applico quotidianamente. Per studiare sarei dovuto andare a Milano, ma non ci ho mai pensato per un momento. Quando ci si ritrova con un buon didatta, non c'è bisogno di andare in un luogo con un nome magari più noto, per confondersi fra un'infinità di studenti.

- Ha un progetto che le sta particolarmente a cuore?

Vorrei più visibilità sul territorio per gli studenti per introdurli nel mondo del lavoro. È nostra responsabilità formarli, sostenerli, aprire loro le menti perché il lavoro artistico è il più difficile, richiede molto fervore e creatività, ma queste debbono essere acquisite come esigenze interiori.

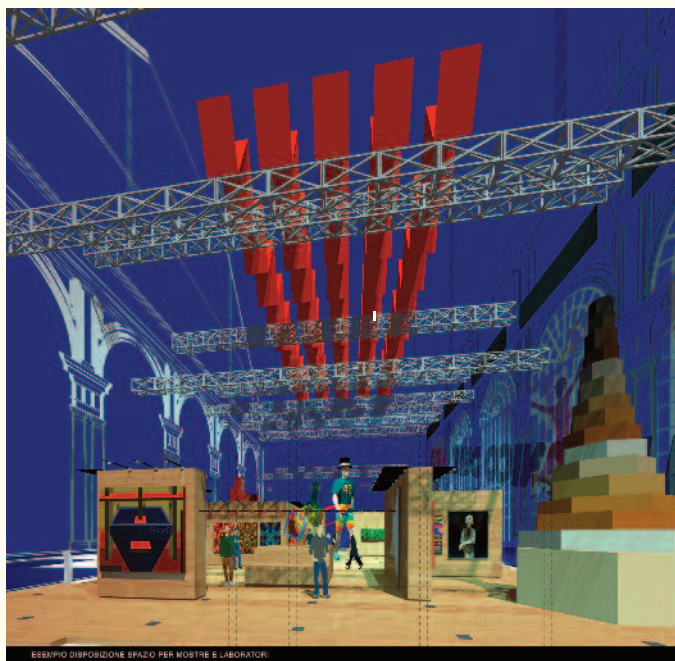
- Come si può indirizzare un giovane verso la professione artistica?

Il docente manda continuamente stimoli e il ragazzo, se ha i presupposti, li recepisce, se no significa che si trova nel posto sbagliato. A noi tocca individuare i punti di forza, ma se non c'è un interesse in partenza...sono così tante le professioni al mondo!

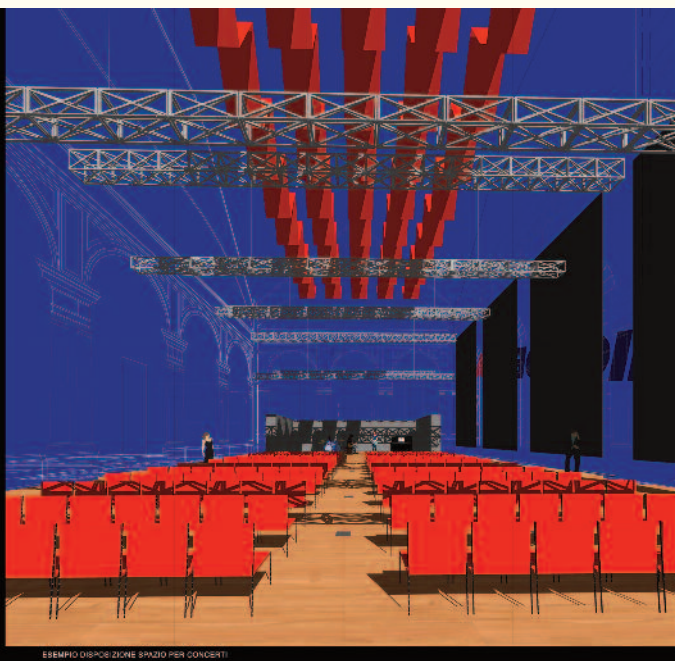
Yesenia Vicentini

UNO SPAZIO PER ORGANIZZARE EVENTI E PROMUOVERE ATTIVITÀ

UN PROGETTO PER LA LOGGIA DELLA MERCANZIA IN PIAZZA BANCHI



ESEMPIO DISPOSIZIONE SPAZIO PER MOSTRE E LABORATORI



ESEMPIO DISPOSIZIONE SPAZIO PER CONCERTI

L'edificio

L'edificio cinquecentesco della Loggia della Mercanzia (o Loggia dei Banchieri, anche nota come "Loggia dei Banchi" o "Loggia dei Mercanti") è situato nell'antico sestiere della Maddalena tra piazza Banchi, piazza Senarega, via Banchi e l'inizio di via san Luca ed è uno degli edifici più significativi di Genova. Le sue origini risalgono al Medioevo, quando in quella zona, adiacente al porto, venivano effettuate contrattazioni di merci e valute. Dopo alterne vicende, che avevano visto un precedente edificio seriamente danneggiato da un incendio nel 1455, vengono presentate al Senato della Repubblica tre proposte ad opera dei Deputati alle Fabbriche: il progetto approvato sarà quello di Andrea Vannone, detto il Ceresola, esponente tra i più qualificati di una nuova generazione di architetti, con la collaborazione di Giovanni Ponzello. La soluzione proposta è quella di un'unica grande volta in canniccio su un perimetro di colonne binate aperto con le grandi arcate su piazza Banchi e sulla via omonima.

Ennio Poleggi, nel suo esaustivo testo sulle vicende urbanistiche della città di Genova, considerava questo edificio e Palazzo Ducale come i due più significativi esempi coevi di autorappresentazio-

ne dei ceti dominanti.

Nel 1855 l'edificio diviene sede della Borsa Valori e della Borsa Merci. Lo sarà sino al 1912 quando questa viene trasferita nel nuovo edificio di Dario Carbone e Adolfo Coppedè in Piazza De Ferrari. Dopo i consistenti danni dovuti ad un incendio causato dai bombardamenti aerei nel 1942, la volta originale venne sostituita con una volta mista con armatura metallica e canniccio mentre la copertura fu realizzata in laterizio e cemento sorretto da leggere capriate metalliche Polonceau.

Nel 1950 fu riaperta al pubblico e destinata ad attività culturali.

Il progetto

Ancora oggi la Loggia è utilizzata per ospitare mostre ed eventi culturali e continua a rappresentare un riferimento di grande prestigio per Genova e il suo centro storico.

Il Conservatorio Niccolò Paganini di Genova e l'Accademia Ligustica di Belle Arti, hanno avviato da tempo un progetto di collaborazione didattica, amministrativa e culturale che si propone di realizzare il Politecnico delle Arti di Genova.

A questo fine, nella ricerca di uno spazio comune dove organizzare eventi e promuovere le proprie attività, entrambi

hanno individuato nella Loggia di Banchi una sede potenzialmente adatta a questo scopo. I nuovi spazi comuni per la didattica del Conservatorio e dell'Accademia situati nel contiguo palazzo Senarega rendono inoltre questa sede l'ideale sbocco per le proprie esigenze didattiche e laboratoriali e per proporre alla città gli eventi organizzati delle due Istituzioni.

Mostre, spettacoli musicali e teatrali, spazi di lavoro ed altro sono le attività che sono state individuate come prioritarie per l'utilizzo di questo luogo nelle attività comuni.

Attualmente l'edificio si presenta come un contenitore indifferenziato per mostre e manifestazioni; il progetto di allestimento proposto - consapevole delle molteplici e diversificate esigenze che il Politecnico delle Arti richiede - tenta, attraverso l'inserimento di elementi tecnici e spaziali, di adeguarsi alle esigenze di flessibilità necessarie per rispondere correttamente alle diverse modalità d'uso, inserendo anche alcuni correttivi sul piano acustico per permetterne l'utilizzo, quando necessario, come auditorium musicale.

L'estrema flessibilità delle disposizioni possibili trae origine dall'idea di inserire su quello attuale, rifacimento recente del precedente, un pavimento sopraelevato

in legno di ciliegio che dovrebbe contenere tutti i punti elettrici e i cablaggi necessari alle varie attività pensate per la Loggia (oltre a migliorare le qualità acustiche dello spazio).

Un congruo numero di armadi-parete in legno, progettati specificamente, diventerà e modulerà lo spazio in relazione all'utilizzo specifico, differente di volta in volta, ma sarà anche utilizzato per contenere le sedute per gli spettacoli stessi e il materiale illuminotecnico necessario principalmente alle attività espositive. Tende fonoassorbenti motorizzate serviranno ad oscurare lo spazio e a migliorarne l'acustica, unitamente ad altri analoghi interventi nel soffitto. Alcune "americane" mobili lo attraverseranno orizzontalmente supportando un secondo sistema di illuminazione più precisamente destinato agli spettacoli, ma nello stesso tempo estremamente funzionale e utile anche per le mostre e i laboratori. La grafica e le immagini pensate per le vetrate serviranno a segnalare all'esterno la presenza del nuovo spazio "Politecnico delle Arti".

Pietro Millefiore

Progetto:
Pietro Millefiore
con la collaborazione di Simone Fareri
e Gabriele Mangeruca

I nuovi docenti dell'Istituto

Ogni anno il Conservatorio perde qualche docente che si trasferisce o va in pensione lasciando il posto a nuovi insegnanti.

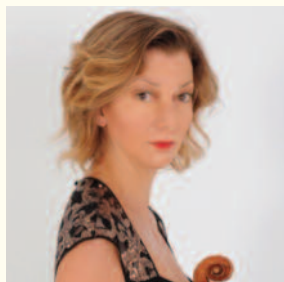
Quest'anno è andata in pensione la pianista Michela Forgione che tuttavia continuerà a collaborare con il nostro Istituto, mentre hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede Luciano Cavalli, docente di viola, Pasquale Spiniello, docente di teoria e solfeggio e Roberto Doati, "storico" fondatore della nostra scuola di Musica e Nuove Tecnologie.

Ecco, dunque i nuovi arrivi ai quali "Il Cantiere" formula gli auguri di buon lavoro e di un proficuo e sereno inserimento nel nostro Istituto.



Carla Magnan • Teoria e solfeggio

Compositore e didatta, formatasi nel nostro Conservatorio dove si è diplomata in composizione, pianoforte e clavicembalo, si perfeziona all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e all'Accademia Chigiana con Azio Corghi. Altre esperienze formative includono quelle con Giorgio Gaslini, Carlo Savina, John Harbison e Mauricio Kagel. Vincitrice di concorsi internazionali, condirettore della rivista "SuonoSonda" e vicepresidente dell'Associazione "Pasquale Anfossi", pubblica per Casa Ricordi, Rai-com e Sconfinarte edizioni.



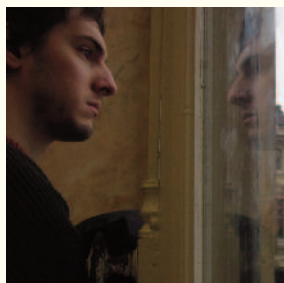
Flaminia Zanelli • Viola

Diplomata in Viola, Musica da Camera e Didattica della musica con il massimo dei voti si è perfezionata in viola all'Accademia Stauffer con Bruno Giuranna e in quartetto d'archi all'Accademia Chigiana con Piero Farulli e Andrea Nannoni. Non ancora diplomata è stata diretta come prima viola da Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini e Giuseppe Sinopoli. Ha fatto parte delle Orchestre della Scala e del Maggio Musicale Fiorentino. È la prima viola del Puccini Festival e membro del Quartetto di Fiesole. Suona una viola Marino Capicchioni del 1950.



Antonio Abete • Canto

Diplomatosi in canto con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Novara, ha iniziato la carriera vincendo il concorso As.Li.Co di Milano e debuttando nel ruolo di Lunardo ne I Quattro Rusteghi di Wolf-Ferrari. Si dedica con assiduità al repertorio barocco e classico: si segnalano La clemenza di Tito con Christopher Hogwood, Barcellona; Orfeo ed Euridice di Haydn con Cecilia Bartoli, Parigi; Tamerlano di Händel con Trevor Pinnock a Parigi e Londra. Tra gli impegni più recenti Bartolo ne Le nozze di Figaro all'Opéra de Montpellier.



Daniele Ghisi • Musica e nuove tecnologie

Laureato in matematica all'Università di Milano-Bicocca con il massimo dei voti e la lode, si diploma in composizione all'Istituto "G. Donizetti" di Bergamo, con il massimo dei voti, la lode, e il premio "Mayr". Nel 2012/13 è compositore in ricerca all'Ircam (Parigi). Nel 2013/14 è assistente di ricerca alla Haute École de Musique di Ginevra. È ideatore, con Andrea Agostini, di "Bach: automated composer's helper" (www.bachproject.net), una libreria di composizione assistita da computer in tempo reale. Dal 2011 collabora con Casa Ricordi.



Leonardo Nicassio • Accompagnamento pianistico

Ha studiato pianoforte, composizione e direzione. Avvertita la necessità di una formazione più eclettica, prima di "consacrarsi" alla lirica è stato pianista di pianobar, per il cinema muto, per la danza classica ed è stato polistrumentista in gruppi pop/rock. Da qualche anno collabora con l'Accademia della Voce di Torino, come accompagnatore delle master classes di cantanti come R. Bruson, R. Blacke, M. Devia, e R. Scotto. Come korrepetitor per cantanti e pianisti, è stato docente in numerosi stages internazionali.

Borse di studio: i premiati

Festa del pianoforte, sabato 2 dicembre scorso nella Sala dei Concerti del Conservatorio che ha ospitato l'esibizione dei premiati alle borse di studio "Giuseppe Ponta" e "Renzo Mantero".

Da anni il Conservatorio annovera amici generosi che mettono a disposizione degli studenti somme in denaro per aiutarli nel loro iter formativo. In particolare la Borsa "Ponta" stanziata dalla Sig.ra Iris Gradi a partire dall'anno accademico 2009/2010 per la durata di vent'anni, è destinata agli Studenti iscritti nelle classi di Pianoforte, mentre la Borsa "Prof. Renzo Mantero" si rivolge per decisione della vedova dell'illustre medico, a uno Studente particolarmente meritevole iscritto nei corsi di Vecchio Ordinamento, oppure del Corso Accademico di Primo Livello (Triennio), oppure del Corso Accademico di Secondo Livello (Biennio) nelle classi di Pianoforte, Violino, Viola, Violoncello e Arpa. Entrambi i procedimenti concorsuali si sono svolti in un'unica prova che prevedeva l'esecuzione di un programma libero di durata compresa fra i 30 e i 40 minuti.

La Borsa "Ponta" è stata assegnata ex aequo a Christian Pastorino e a Giovanni Pisanu: quest'ultimo ha ottenuto anche il primo premio alla borsa "Renzo Mantero".

Per la "Ponta" sono stati poi assegnati altri due premi a Gianluca Faragli e a Giovanni Magnozzi.

I quattro giovani vincitori hanno dunque animato il pomeriggio del 2 proponendo un'ampia antologia di pagine pianistiche, da Chopin a Liszt, da Bach a Musorgskij.

Va infine ricordato che il 21 ottobre scorso si è riunita la commissione preposta a formulare la graduatoria per l'assegnazione della Borsa di Studio "Fondazione Giorgio e Lilli Devoto", riconoscimento che viene assegnato a una composizione scritta da uno studente dell'Istituto e ispirata ai versi di un poeta di volta in volta indicato dalla Fondazione Devoto. Quest'anno è stato scelto il poeta palestinese Mahmud Darwish e il premio è andato alla composizione di Francesco Raspaolo. Il concerto con l'esecuzione del brano è previsto in febbraio.

Melissa Del Lucchese

La produzione artistica

La nuova programmazione



Ensemble jazz del Conservatorio e coro dell'Università diretti da Pietro Leveratto al Teatro Carlo Felice per la "Lodi's Night", 3 novembre 2017

È difficile dire con precisione quali saranno i prossimi impegni di produzione del Conservatorio: il 2018 si annuncia già molto ricco, ma sappiamo che ulteriori nuove attività sono in cantiere e che un certo numero di eventi collaterali prenderà fatalmente forma, accanto alle date più importanti. Nel corso del mese di dicembre questo calendario andrà chiarendosi e il nuovo Consiglio Accademico, eletto in ottobre, potrà stabilire un cartellone più preciso.

Alcuni dati sono però già chiari, essendo stati approvati dal precedente Consiglio o trovandosi sulla linea delle collaborazioni istituzionali più stabili.

Possiamo quindi anticipare che a partire dal 20 gennaio 2018 riprenderà la serie di appuntamenti nella Sala dei Concerti che all'incirca ogni due settimane presenterà all'incirca ogni due settimane presenterà docenti o ospiti esterni; anche il salone di Palazzo Senarega è ormai abituato a un buon successo di pubblico, tanto che sono previste nella sede del centro storico una serie di presentazioni di libri e altre manifestazioni musicali.

Dal 20 al 28 gennaio il Conservatorio sarà presente, insieme all'Accademia Ligustica di Belle Arti, fra le opere in mostra ad "Antiqua", il salone dell'antiquariato in programma alla Fiera di Genova. Si tratta di un appuntamento che si ripete, ma includendo quest'anno interessanti novità: piccoli concerti, conferenze su arte e musica all'ora del tè, in collaborazione con la storica pasticceria "Poldo", collegamenti con Palazzo Reale e con Villa Du-razzo Pallavicini di Pegli, il suo parco e i suoi tesori artistici, una serie di spunti

musicali dedicati alle automobili del passato, fornite in mostra dal Veteran Car Club di Genova...

Le iniziative con l'Accademia, nel quadro del Politecnico delle Arti, proseguono in gennaio con un concerto barocco curato da Barbara Petrucci nell'ambito della mostra dedicata a Domenico Piola: "Bizzarrie e contrappunti barocchi" prenderanno vita nella sala del Museo dell'Accademia il 18 gennaio alle ore 17.

Una parte significativa nelle collaborazioni esterne del Conservatorio è quella legata all'Università di Genova: una convenzione generale promuove ormai da alcuni anni ogni iniziativa didattica che possa far crescere le esperienze comuni con i Dipartimenti universitari, ma dallo scorso anno la vicinanza del Rettorato si è manifestata anche nella promozione di diverse iniziative artistiche. In tre domeniche dicembrine gli studenti del Conservatorio terranno brevi presentazioni degli strumenti per i laboratori di "UniversiKids", la manifestazione che, in collaborazione con Palazzo Ducale, presenta ai ragazzi i corsi universitari. Per il 2018 si prevede di rinnovare inoltre gli appuntamenti di febbraio e aprile (concerti presso il Rettorato in occasione delle giornate dei Rolli); in giugno l'Università sosterrà il concerto finale della nostra Orchestra al Teatro Carlo Felice, mentre per la fine del mese è allo studio un grosso spettacolo che porterà in scena anche il nuovo coro creato dall'Ateneo e guidato dal collega Fabio Macelloni.

Sempre più saldi anche i rapporti con il Teatro Carlo Felice: due gruppi del Conservatorio saranno protagonisti in dicembre della rassegna "Domenica in musica"

e nuovi spettacoli in co-produzione sono previsti, dopo le due operine del novembre scorso.

Il Teatro Stabile può invece contare sulla collaborazione del Conservatorio nei brevi concerti che precedono le prime rappresentazioni degli spettacoli di prosa prodotti dal Teatro; è inoltre allo studio, proprio in questo momento, la terza edizione dello spettacolo dedicato all'8 marzo, curato da Raffaella Rocca e Gianna Schelotto, che quest'anno inviterà in scena donne che si sono distinte per il loro coraggio sociale.

Fra i Teatri con cui il "Paganini" prevede di mantenere rapporti stabili ci sono anche l'Opera Giocosa di Savona e il Teatro Sociale di Camogli.

Dobbiamo citare infine le attività previste con la sede Rai di Genova: il buon esito della partecipazione a "Buongiorno Regione" fa sì che la Rai abbia intenzione di ripetere l'esperienza fatta con i nostri studenti.

Molte altre iniziative prenderanno forma, facendo anche da stimolo a progetti di ricerca: è il caso del Festival delle Geografie di Levante, che ha già invitato il nostro Conservatorio per la seconda edizione. Per questa occasione, che prenderà vita all'inizio di aprile, si prevede di organizzare un viaggio musicale barocco attraverso la "Carte du Tendre", una sorta di carta geografica emozionale contenuta in un romanzo di Mlle de Scudéry della metà del Seicento. Sarà questo lo spunto per un lavoro sul repertorio antico che vedrà anche illustri ospiti esterni.

Tiziana Canfori

Maurizio Tarrini

Organi a Genova. Personalità e strumenti dell'arte organaria ligure

Genova, De Ferrari, 2017 (Collana Sestante), con allegato CD della rassegna "Andar per organi". ISBN 9788864059013.

Il volume offre un sintetico ma dettagliato excursus sulla storia organaria ligure, documentata a partire dal Trecento, che viene qui raccontata attraverso i suoi personaggi e gli strumenti di maggiore interesse. Il testo è corredato da 65 illustrazioni comprendenti organi, documenti, disegni e ritratti. Al volume è allegato un CD con una selezione dei quattro concerti della rassegna "Andar per Organi" tenuti tra febbraio e marzo 2017 su quattro diversi strumenti, due storici e due moderni: l'organo Antonio Alari 1773 dell'abbazia di S. Matteo, l'organo a trasmissione elettrica di William George Trice 1890-Balbani 1927/28 della basilica di S. Maria Immacolata, l'organo del salone dei concerti del Conservatorio (Dell'Orto & Lanzini 2005) e quello del Santuario del Santo Bambino Gesù di Praga di Arenzano (Mascioni 1966). Si tratta di un'antologia di esperienze stilistiche differenti, dal barocco tedesco, italiano e francese, alla produzione organistica genovese del Novecento (Bellando, Polleri, Gualco, Pedemonte).

L'iniziativa, nata su proposta dell'editore De Ferrari con il sostegno di La Generale, ha coinvolto tre docenti del Conservatorio Paganini (Matteo Messori e Luisella Ginanni, oltre all'autore del volume), un allievo (Tomas Gavazzi) e un ex allievo (Fabrizio Fancello) attualmente organista della cattedrale di S. Lorenzo e docente al Conservatorio di Benevento.

La presentazione dell'opera si è tenuta a Genova il 30 novembre scorso, alle ore 17.00, nella chiesa di S. Torpete.



CONSERVATORIO Niccolò Paganini



ADOTTA
LA
MUSICA!

Contribuisci
gratuitamente
allo sviluppo
del Conservatorio
Statale di Genova.



Aiuta l'istituto
destinando
IL 5 PER MILLE
delle tue imposte

Nella tua denuncia dei redditi,
nello spazio riservato a
**Finanziamento della Ricerca
Scientifica e della Università,**
scrivi il codice fiscale del
Conservatorio di Genova:

80043230103

UN GESTO GRATUITO PER LA CULTURA

Per informazioni sulla storia, le attività didattiche ed artistiche dell'Istituto vai su www.conspaganini.it

il Cantiere Musicale

Presidente

Giuseppe Pericu

Direttore (Direttore responsabile)

Roberto Iovino

direttore@conspaganini.it

Comitato di Redazione

Tiziana Canfori

Marco Vincenzi

Melissa Del Lucchese

Clarissa Leonardini

Yesenia Vicentini

Impostazione grafica e impaginazione

Nunzia Santomauro

Stampa

Antica Tipografia Ligure

Genova

ISSN 1972-3865



Conservatorio "Niccolò Paganini"

Villa Bombrini - Via Albaro 38

16145 Genova

Tel. 010 3620747 - fax 010 3620819

www.conspaganini.it